

GRAN BRETAGNA

Successo laburista nelle «suppletive» di Gower in Galles

Al candidato del Labour party il 43,4 per cento dei voti - Socialdemocratici e liberali (25%) al secondo posto - Sconfitti i conservatori

Del nostro corrispondente LONDRA - I laburisti tornano a vincere. La verifica alle urne conferma questa volta la tendenza alla ripresa che (nonostante la cattiva stampa da cui continuano ad essere bersagliati) viene loro attribuita da qualche esperto e commentatore. Nella elezione suppletiva di Gower (Galles) il loro candidato locale, G. Wardell, si è imposto con 17.095 voti (43,4%) costringendo il rappresentante conservatore al terzo posto con appena 8.600 voti (22%). Al secondo posto è risultato l'esperto dell'Alleanza socialdemocratica liberale con 9.875 voti (25%). Il successo di Gower (anche se si tratta di una circoscrizione tradizionalmente «socialista») segue le affermazioni ottenute dai laburisti in due elezioni parziali del luglio scorso. Vi sono buone probabilità per il maggior partito d'opposizione inglese anche nelle prossime due gare di voto a Birmingham e nel collegio londinese di Peckham. Se questi risultati verranno ottenuti, il partito di Michael Foot potrebbe

cominciare a risalire la china e a presentarsi come credibile alternativa all'attuale governo conservatore. Mi dipende dagli esiti dell'imminente congresso annuale laburista e soprattutto da una desiderabile prova di unità interna. La lotta di corrente ha fin qui severamente danneggiato l'immagine pubblica del Labour party e può continuare a pregiudicare le assise di Blackpool, fra dieci giorni, dovesse sprecare tempo ed energie nella polemica attorno all'espulsione, o meno, della corrente militante accusata di «trozkismo»: sono espliciti anche questi i legami alla campagna per la democrazia di partito promossa dai gruppi di sinistra) che hanno gravemente nuociono alle prospettive elettorali del partito in questi ultimi anni mentre più sprege si facevano sentire le conseguenze del «dilettantismo»: un governo autoritario, sostenuto dal mass-media e dai sondaggi ma effettivamente privo di «consenso» presso il paese.

GRAN BRETAGNA

Esplode nel Labour party il problema della CEE

L'eurodeputata Barbara Castle chiede, la modifica del programma - Invito a riflettere su una «scelta tattica sbagliata»

Del nostro corrispondente LONDRA - Il Partito laburista dovrebbe rinunciare alla sua opposizione di principio contro la CEE. L'atteggiamento anti-europeo diffuso nella sinistra inglese si è dimostrato controproducente in passato e può rivelarsi ancora una volta perdente alle prossime elezioni generali. L'appello a cambiare rotta, ad abbandonare il «no preconcetto e ad assumere un approccio più positivo (anche se critico) viene dall'eurodeputata Barbara Castle, ex ministro dei Trasporti, del Lavoro e della Salute nei passati amministrazioni laburiste. È un intervento chiarificatore di grande incisività e coraggio. La politica ufficiale del partito chiede infatti il rifiuto immediato e inderogabile dalla Comunità una volta che venisse rieletto un governo laburista. In un lungo articolo sul settimanale «New Statesman», la Castle (che pure è esponente di primo piano tra gli oppositori della CEE) dissente nettamente con quella che, a suo avviso, è una scelta tattica sbagliata. L'argomento principale degli oppositori della CEE è disorientato: in un domani non lontano, se i laburisti tornano al potere, il governo si vedrà impedito nell'attuazione del suo programma socialista dalle regole del trattato di Roma che limitano l'autonomia e la sovranità dei singoli paesi. Da anni il Partito laburista è ancorato su queste posizioni. È questa infatti la linea imposta dalle correnti di sinistra, che trova larga eco presso i sindacati e che la leadership ha dovuto accettare (dopo il voto di maggioranza nel congresso annuale del partito) anche se si è poi trovata in notevole difficoltà ogni volta che ha cercato di spiegarne i motivi di fronte agli altri partiti socialisti e della sinistra europea. L'aspetto più clamoroso è che il vecchio spirito isolazionista della politica inglese rischia di reincarnarsi proprio nelle correnti di sinistra laburiste che nel congresso annuale di fine agosto e in settembre, sono stati in effetti un progetto da economia d'assedio: un lavoro e le mani dei fatti altrui (CEE) e un far da sé nell'imprezza di «costruire il socialismo» in Gran Bretagna. Barbara Castle, nell'articolo citato, dice: anziché scendere la linea in resta contro la Comunità concentrandosi sulla realizzazione del nostro programma. Fa il paragone un punto di dibattito e di attrazione per poi rivolgerci all'elettorato con un appello positivo. Se la politica del prossimo governo laburista dovesse trovarsi in contraddizione con le regole della CEE lasciamo che sia Bruxelles a tentare di richiamarci all'ordine o, addirittura, a «costruire il socialismo» - osserva la Castle - correndo il rischio dell'autospulsione preventiva anche perché chi crede che la crociata contro la CEE sia una facile

carta vincente presso l'elettorato inglese si sbaglia di grosso. Quello che dobbiamo fare, non è ritirarci ma portare a Bruxelles i nostri programmi nell'effettiva speranza di poter convincere i nostri amici europei. E in primo luogo convincerli ad una politica a «rafforzamento dell'occupazione». L'intervento di Barbara Castle giunge praticamente alla vigilia del congresso annuale laburista, che apre i suoi lavori il 27 settembre a Blackpool. Con questo suo contributo essa chiede infatti l'adozione di una risoluzione congressuale di modifica all'attuale programma del partito. Una diversa impostazione del problema, da parte nostra - conclude la Castle - «ci permetterebbe di far risuonare un'eco favorevole di comprensione presso molti altri socialisti europei, che sono profondamente preoccupati per il modo in cui la Comunità va sviluppandosi. Ci darebbe anche il modo di passare al contrattacco portando le nostre tesi socialiste nel cuore della cittadella del liberismo capitalistico che ha lasciato l'Europa con dodici milioni di disoccupati». Sarebbe infine anche il miglior modo, conclude la Castle, per rilanciare la propria campagna di modificazioni come il neo nato partito socialdemocratico britannico SDP.

Antonio Bronda

POLONIA

Appello dei vescovi al regime ripropone il nodo Solidarnosc

VARSAVIA - I vescovi polacchi, al termine dei lavori della 187ma sessione della Conferenza episcopale hanno deplorato lo «spargimento di sangue fraterno» nei recenti disordini e hanno preannunciato l'invio di un documento speciale alle massime autorità in relazione all'aggravamento della situazione nel Paese. «I vescovi - dice tra l'altro il documento approvato al termine della Conferenza - considerano loro dovere difendere tutti coloro che durante i recenti disordini, specialmente alla fine di agosto e in settembre, sono stati percosi, hanno riportato ferite, hanno subito umiliazioni morali e sono stati privati della libertà, ricevendo condanne di varia entità. Il documento, dopo aver precisato che i vescovi hanno discusso della situazione nel Paese nella prospettiva del pellegrinaggio papale ed aver riconosciuto «che non si scorgono ancora sintomi concreti di un miglioramento della situazione sociale», si sofferma in particolare sulle vicende delle ultime settimane. «L'ondata crescente di avvenimenti violenti - prosegue la nota - può portare in una direzione molto nociva e perfino tragica per l'esistenza della nostra nazione e dello Stato». In questo contesto il documento ricorda che i vescovi in un recente avevano lanciato appelli a tutte le parti del conflitto sociale chiedendo l'Intesa, la concordia e la ripresa del dialogo rotto dallo stato di guerra. «Fino a questo momento - si rimprovera - non sono stati intrapresi passi opportuni nonostante che la maggioranza assoluta della società attenda l'Intesa e la conciliazione». È a questo punto che l'episcopato richiama il nuovo problema della riattivazione del sindacato Solidarnosc e del sindacato degli agricoltori privati, mentre nei precedenti comunicati si era limitato a parlare solo di «rappresentanze autentiche dei lavoratori». In questa occasione i vescovi polacchi sottolineano che i lavoratori desiderano avere le loro rappresentanze indipendenti: i sindacati, comprese Solidarnosc e l'organizzazione esecutiva dei lavoratori. Aggiungono poi che anche «la gioventù studentesca sta aspettando una organizzazione appropriata». I vescovi si appellano di nuovo alle autorità statali - sottolinea il documento - ed alle rappresentanze credibili dei gruppi sociali affinché si ricerchi in comune l'uscita dalla situazione attuale. «Non si ritrasciuri a trovare un'uscita - afferma la nota - senza concessioni reciproche, senza la conciliazione e senza il perdono».

CGIL, CISL e UIL propongono Walesa per il premio Nobel della pace

ROMA - Il leader di Solidarnosc Lech Walesa, che si trova tuttora in stato di internamento in Polonia dopo la proclamazione dello stato di guerra del 13 dicembre scorso, è lo stesso sindacato indipendente polacco a proporre per il premio Nobel della pace all'Accademia svedese delle scienze, dalla Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL. Le tre confederazioni hanno raggiunto in proposito un'intesa e la segreteria unitaria prenderà gli opportuni contatti in sede europea per verificare la possibilità che le istituzioni competenti sostengano la candidatura di Solidarnosc e del suo presidente. La proposta della candidatura di Solidarnosc e di Lech Walesa al Nobel sarà presentata a fine mese al Comitato esecutivo della Confederazione europea dei sindacati (CES), che si riunirà a Bruxelles, assieme ad una serie di altre iniziative contenute in un documento della federazione unitaria CGIL, CISL e UIL sulla situazione polacca.

SVEZIA

L'ultimo sondaggio dice la sinistra oltre il 50% Domani si vota per la «svolta»

Secondo le indagini demoscopiche a socialdemocratici e comunisti andrebbe il 50,5 per cento L'incognita dei partiti minori-La campagna elettorale si è svolta praticamente in TV

Nostro servizio STOCOLMA - Alla vigilia delle elezioni generali che si svolgono domani in Svezia i favori dei democratici vanno alla sinistra. I socialdemocratici di Olof Palme e il partito comunista lo stesso giorno dovrebbero conquistare complessivamente il 50,5 per cento dei voti; ai tre partiti non socialisti dovrebbe andare invece il 45,8 per cento dei suffragi.

È quanto emerge dall'ultimo sondaggio di opinione effettuato dal «Sifo», il più autorevole istituto demoscopico esistente in Svezia. Secondo il sondaggio risulta che il partito comunista è in grado di raggiungere il 4,5 per cento necessario per restare in Parlamento e appoggiare dall'esterno un eventuale governo Palme. Dall'indagine demoscopica risulta altresì che il partito dei «Dressera francesi e la «Lega Pignone» italiana sono state poste da Washington sulla pista nera».

guarda l'uso che si fa degli strumenti che misurano l'opinione pubblica ed il momento in cui i dati sono pubblicati. Per elezioni molto incerte, o caratterizzate da segni evidenti di svolta politica, l'indagine demoscopica può contare i flussi di elettori verso scelte tattiche o di riserva. Il meno interessa soprattutto le formazioni minori, che rischiano di rimanere al di sotto del quorum del 4 per cento.

Una volta constatata dal sondaggi l'impossibilità di raggiungere questo quorum, buona parte dell'elettorato «minore» sarebbe spinto a orientarsi verso partiti maggiori, con risultati che potrebbero risultare decisivi per l'intero quadro politico. Una campagna elettorale, quindi, con protagonisti ufficialmente non riconosciuti, gli istituti demoscopici. Invece potrebbero pesare, tanto più che gli lavorano con meto-

Brevi

Gas siberiano: turbine britanniche all'URSS

MOSCA - Sono arrivate in URSS le prime sei grosse turbine britanniche destinate al gasdotto euro-siberiano. Una nave sovietica con a bordo le turbine della società britannica «John Brown» è giunta ieri mattina nel porto di Leningrado, malgrado l'embargo decretato a Washington per tutta la attrezzatura prodotta in Europa su licenza americana. La «John Brown» come la «Dressera francese» e la «Lega Pignone» italiana sono state poste da Washington sulla pista nera».

Visita di Dom Mintoff in Italia

ROMA - Una visita di lavoro del primo ministro maltese Dom Mintoff ha avuto luogo ieri a Napoli e a Roma. A Napoli Dom Mintoff si è incontrato con il presidente del Consiglio Spadolini; a Roma è stato ricevuto dal ministro degli Esteri Colombo.

Bilancio militare USA: difficoltà al Congresso

NEW YORK - Sembra giunta a un punto morto la battaglia tra il Congresso e il presidente Reagan per la riduzione del bilancio militare. Il presidente ha chiesto un aumento del 3,7 per cento dei costi per la difesa, ma il Congresso ha rifiutato di fissare una data per la discussione per protesta contro l'atteggiamento dilatorio dell'amministrazione che rifiuta di precisare i capitoli di spesa cui applicare i tagli.

Marcos-Reagan: incontro alla Casa Bianca

NEW YORK - Il presidente Reagan ha calorosamente accolto ieri il presidente filippino Marcos delinendolo rispettata voce per la ragione e la moderazione. Il suo accoglierlo ha fatto alla drammatica situazione dei filippini, che si sono visti minacciare dalla penetrazione sovietica nei paesi in via di sviluppo.

USA: comando unificato per forze militari speciali

WASHINGTON - L'esercito americano ha annunciato la creazione di un comando unificato per le unità speciali per operazioni speciali al fine di far fronte a quella che viene chiamata minaccia della penetrazione sovietica nei paesi in via di sviluppo.

Visita di Sekou Touré in Francia

PARIGI - Il presidente della Guinea, Sekou Touré, giunto in Francia per una visita ufficiale di quattro giorni, ha respinto le accuse di un complotto per la presa di potere in Guinea. Il presidente guineense aveva respinto le voci francesi che da anni chiedevano notizie dei loro mariti arrestati a Conakry, capitale della Guinea, affermando che erano stati tutti giustiziati.

STATI UNITI

Shultz invita gli europei per discutere sul gasdotto

WASHINGTON - Il segretario di Stato Alexander Haig ha invitato i ministri degli Esteri di Francia, Germania, Italia e Gran Bretagna a Parigi per discutere sul gasdotto euro-siberiano. Haig ha sottolineato l'importanza di una soluzione comune e ha invitato gli europei a discutere con gli americani le loro posizioni e le loro preoccupazioni. Haig ha anche sottolineato l'importanza di una soluzione comune e ha invitato gli europei a discutere con gli americani le loro posizioni e le loro preoccupazioni.

Grande sconfitto del Vietnam chiede danni per 170 miliardi

Il generale Westmoreland ha citato la CBS che l'ha accusato di aver mentito. Il processo scopre un nervo scoperto. Gli sconfitti del Vietnam e in particolare i generali e gli strateghi del Pentagono non hanno mai voluto riconoscere le ragioni di quella disfatta. Nel corso della campagna elettorale di due anni fa lo stesso Reagan se ne uscì con una battuta indirizzata ai militari («non vi fu consentito di vincere») che mirava ad attribuire la sconfitta agli oppositori interni americani. Lo stesso Westmoreland era stato, nello scorso giugno, protagonista di una polemica con Walter Cronkite, il più popolare e autorevole giornalista della TV che a suo avviso, durante la guerra vietnamita, aveva fatto «l'avvocato del diavolo» dei partigiani indocinesi. Cronkite aveva risposto per le rielezioni che deve la sua fama e il suo prestigio anche al fatto che, al termine di un lungo reportage in cui si era limitato a raccontare ciò che aveva visto nel Vietnam, se ne era uscito con una battuta di commento personale che non è negli usi del giornalismo americano. Cronkite, aveva detto, se ora vi dico la conclusione cui sono arrivato: la guerra del Vietnam non possiamo vincerla. Si racconta che il presidente Johnson, quando assistette a questa scena senza precedenti commentò: «Se ho perduto anche Cronkite, ho perduto mezza America». E di lì a poco rinunciò a presentarsi candidato per una nuova presidenza.



Il gen. Westmoreland

Collegio G. PASCOLI

PONTICELLA DI S. LAZZARO DI SAVENA (BO) - Tel. 051/474783 CESENATICO (FO) - Via Cesare Abba - Tel. 0547/82810 Scuola Media e Liceo Scientifico leg. riconosciuti sede d'esame Corsi di recupero per ogni ordine di Scuola. Ritardo serv. militare Serietà ed impegno. Ottima percentuale promossi RICHIEDERE PROGRAMMA CASELLA POSTALE 1692 - 40100 BOLOGNA A. D.

INSUD

Nuove Iniziative per il Sud s.p.a. La INSUD Finanziaria di sviluppo collegata alla Cassa per il Mezzogiorno, opera nei settori turistico, della forestazione industriale e manifatturiero per favorire l'insediamento di nuove iniziative imprenditoriali nell'Italia meridionale. Settore Turistico La INSUD da sola od in associazione con operatori italiani e stranieri, cura la realizzazione e coordina la gestione di strutture ricettive alberghiere e paralberghiere. La INSUD concorre all'attuazione del Progetto Speciale per gli itinerari turistico-culturali nel Mezzogiorno. Settore Forestale La INSUD, con interventi di forestazione industriale su vaste aree del Mezzogiorno opera in linea con il Progetto Speciale n. 24 della Cassa per il Mezzogiorno che si propone anche di ridurre la forte dipendenza dall'estero nel settore del legno e delle paste per carta. Settore Manifatturiero Agli imprenditori italiani e stranieri la INSUD assicura la partecipazione al capitale di rischio necessario per la realizzazione di nuove iniziative industriali, fornendo al tempo stesso una completa assistenza per tutte le fasi della realizzazione e cedendo la sua partecipazione al partner dopo l'avvio dell'iniziativa.

Bari - Fiora del Levante - Padiglione 130 Via Silvio D'Amico, 40 - 00145 Roma Tel. (06) 54.68.91 - Telex 680834 INSUD I